BCC Credito Cooperativo
Banca Picena Truentina

L'ANCORA

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - RIPATRANSONE - MONTALTO

ANNO XXXIII N° 21 - 12 Giugno 2016 € 1.00

Abbonamento annuo ordinario € 35,00 - sostenitore € 50,00 - Taxe parcue - Tassa riscossa Ufficio di AP - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (Conv.in L.27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 commerciale business Ascoli Piceno

BCC Credito Cooperativo
Banca Picena Truentina

EDITORIALE

2 giugno 1946

Amare la Repubblica italiana nel segno dell'amicizia sociale

Francesco Bonini

Settant'anni, ben portati, tutto sommato. E allora è bene festeggiarla, la Repubblica, in particolare proprio in questo momento storico, in questa crisi che non è un fatto, come hanno tentato di raccontarci ormai da diversi anni, ma è un'epoca. Un'epoca sconosciuta e problematica, in cui alcuni, pochissimi, stanno meglio, molto meglio, e tanti, troppi, stanno peggio o comunque avvertono che non ci sono prospettive. Ecco perché è bene ricordarsi della Repubblica, di più, volere bene alla Repubblica, come patrimonio collettivo, come peraltro la facile etimologia latina suggerisce: una sorta di bene comune istituzionale. Bella definizione, anche se la retorica è sempre in agguato, così come la propaganda, quella sorta di narcotizzazione collettiva veicolata attraverso lo storytelling, ovvero una parola inglese alla moda che significa costruzione di narrazioni, quando le narrazioni vorrebbero persuaderci di cose che non sono. ***Ecco allora che è bene misurarsi con la Repubblica, perché, mentre crescono le cortine fumogene delle narrazioni e nello stesso tempo la diffidenza o la protesta impotente, è bene avere un orizzonte comune, un riferimento credibile.*** Tanto più che la nostra Repubblica nasce, ormai tanti anni fa, come progetto, aperto allo sviluppo e all'integrazione con le altre grandi democrazie europee. Ma misurarsi con la Repubblica è esigente. Non bastano le frasi di circostanza e le narrazioni che non persuadono più nessuno. La Repubblica, che è un'idea bella e grande, formalizzata nella Costituzione, si incarna in istituzioni e in persone, in rappresentanti. Festeggiare la Repubblica, volere bene alla Repubblica è dunque prima di tutto fare memoria dei fondatori, rivedere quelle vecchie immagini in bianco e nero di galantuomini. E poi così interrogarsi sulla qualità delle istituzioni, dei rappresentanti, ma nello stesso tempo anche dei cittadini, dei rappresentati. Dicevano dei primi parlamenti della storia inglese che un terzo dei rappresentanti era migliore, un terzo simile, un terzo peggiore della media dei rappresentati: pari e patta. Non basta deprecare. *Se vogliamo che la qualità complessiva cresca (e tutti sappiamo quanto ce n'è bisogno) occorre dunque agire ai due capi della catena della rappresentanza.* Papa Francesco, nel suo magistero sociale, denuncia la violenza e le ingiustizie, in qualunque modo e in qualunque forma, e parla di "amicizia sociale". Può essere uno spunto interessante. E distingue il dialogo dalla discussione. Nel dialogo, dice, tutti crescono, nella discussione si cerca di prevaricare. E' una pista interessante. Da troppo tempo si è smarrita la pazienza del dialogo, che presuppone identità e appartenenza, ma anche la consapevolezza della relazione. Il modello per la Repubblica non è stato e può essere il duello finale del western, con le pistole fumanti, come qualcuno ciclicamente suggerisce. Relazione dunque: una parola chiave, che riporta all'identità della Repubblica, da recuperare per non decadere. Con ogni energia.

Giornalisti cattolici: dal 16 al 19 giugno a Grottammare il 3° Meeting nazionale "Pellegrini nel Cyberspazio"

"Raccontare la foresta che cresce", sarà questo il tema scelto per la terza edizione del Meeting nazionale giornalisti cattolici "Pellegrini nel Cyberspazio" in programma dal 16 al 19 giugno a Grottammare, nelle Marche. Il Meeting è stato presentato ufficialmente a Matera durante i lavori del Congresso nazionale Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). Saranno oltre venti i relatori che interverranno durante l'evento che vedrà raccolte le più importanti realtà della comunicazione cattolica italiana. I quattro giorni si alterneranno tra momenti di approfondimento, formazione e riflessione con relazioni e work shop intorno al filo conduttore dell'evento. "Con il tema scelto per l'edizione 2016 – si legge in una nota -si apre una concreta riflessione sul giornalismo costruttivo che guarda alla realtà con gli occhi della speranza per raccontare anche quella "foresta che cresce" sul terreno della società contemporanea". Abbinato al Meeting torna il premio giornalistico nazionale suddiviso in quattro sezioni: giornalistica, grafica, video e fotografia. Inoltre la partecipazione all'evento consentirà il riconoscimento dei crediti formativi validi per l'Ordine dei giornalisti.

Programma Terzo Meeting nazionale giornalisti cattolici "Pellegrini nel Cyberspazio"

Prima sessione Giovedì 16 giugno, Grottammare – Sala Kursaal
Dalle ore 15.00 alle ore 19.00
"L'informazione Rai nell'anno del Giubileo".
– Fabio Zavattaro, vaticanista Tg1.
– Enzo Romeo, vaticanista Tg2.
– Vincenzo Morgante, direttore TGR Rai.
– P. Gianni Epifani, "A sua Immagine".
Modera Alessandra Ferraro, vice capo redattore Rai.

"Il rapporto tra i media nazionali e locali, quale direzione?
– Mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti.
– Domenico Delle Foglie, direttore agenzia SIR.
– Ferruccio Pallavera, direttore "Il cittadino di Lodi"
– Andrea Domaschio, capo redattore di "Radio inBlu"
Modera Claudio Turrini, vice direttore di "Toscana Oggi".

segue a pag. 2

Discernere nella fragilità

A pag. 3

INTERVISTA AL PRESIDENTE MATTARELLA

A pag. 3

RAPPORTO GIOVANI 2016

A pag. 4

ARRIVARE ALLA MESSA INCOMINCIATA

A pag. 5

Una struttura per la Caritas Parrocchiale

A pag. 6

FESTA DI SAN SAVINO DI RIPATRANSONE

A pag. 6

continua dalla prima pagina

Programma Terzo Meeting nazionale giornalisti cattolici "Pellegrini nel Cyberspazio"

Venerdì 17 Giugno, Grottammare Sala Kursaal

9.00 "***Tutti gli strumenti dello Story Telling, strategie di marketing".***

- Il destino dei giornali tra carta e digitale, Piero Vietti, Capo redattore de "Il Foglio".
- Google – Elisabetta Tola, Google Italia.
- Il ruolo del Social Media Manager – Daniele Chieffi, Head of social Media management and Digital Pr in Eni
- Giornali come social network, la forza della comunità dei lettori – Vincenzo Russo, Il Fatto Quotidiano.
- Story Telling – Massimo Calvi di Avvenire.
- Big Data e Marketing – Alessandro Chessa, IMT Lucca.
- Marilisa della Monica, capo redattore "L'Amico del Popolo"

Modera Massimo Donaddio del Sole 24 Ore.

Offida, sala comunale

15.00 alle ore 19.00

Crossmedialità trasversale. Diffondere le notizie su tutte le piattaforme e interazione con gli utenti

- Daniele Chieffi, Head of social Media management and Digital Pr in Eni

Realizzare un video in alta qualità con i tablet e gli smartphone e pubblicarli in breve tempo

- Don Dino Cecconi, regista Rai.

Come sostenere il giornale online grazie alla pubblicità

- Pier Paolo Flammini, giornalista di www.rivieraoggi.it.

Sabato 18 Giugno, Grottammare Sala Kursaal

Dalle ore 9.00 alle ore 13.00

9.00 Dario Gattafoni, Presidente Ordine dei giornalisti delle Marche

9.30 ***"Gesti e parole che hanno cambiato la storia, lo stile della comunicazione in Italia ai tempi di Papa Francesco".***

- Paolo Ruffini, Direttore di TV2000 e di "Radio inBlu"
- Giovanna Chirri, vaticanista dell'agenzia Ansa.
- Francesco Zanotti, presidente della FISC.

Modera Giovanni Tridente, coordinatore dell'Ufficio Comunicazione, Pontificia Università della Santa Croce.

11.00 ***"Migrazione, comunicazione e web".***

Mons. Nunzio Galantino, vescovo segretario generale della CEI.

Jacques Behnan Hindo, arcivescovo dell'Arcieparchia di assaké-Nisibi dei Siri (territori sotto attacco Isis).

Modera Marta Petrosillo, responsabile stampa della fondazione pontificia "Aiuto alla Chiesa che soffre".

12.00 ***"Media cattolici, quale direzione?".***

Vescovo Mons. Nunzio Galantino, segretario generale della CEI

e Marco Tarquinio, direttore di Avvenire

Parola del Signore

XI DOMENICA ORDINARIA C

Dal VANGELO secondo LUCA

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e stando dietro, presso i suoi piedi, piangendo cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l`aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice". Gesù allora gli disse: "Simone, ho una cosa da dirti". Ed egli: "Maestro, dì pure". "Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l`altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m`hai dato l`acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest`uomo che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; và in pace!". *(DAL VANGELO DI LUCA 7,36-50)*

Il fariseo si mostra aperto verso Gesù, tanto da invitarlo nella sua casa, ma il suo cuore rimane chiuso all'insegnamento del Maestro, alle ragioni del cuore e dell'amore. Egli rimane legato alla Sua Legge, alla impurità legale in cui incorre Gesù facendosi toccare dalla peccatrice. Non riesce a superare la sua mentalità e il suo pregiudizio: è una peccatrice. Gesù gli mostra con una parabola il valore della penitenza, il dolore dei peccati; e soprattutto Gesù mostra con la frase:
Ti sono perdonati i tuoi peccati, che il Figlio dell'Uomo è venuto perdonare i peccati, a concedere la remissione dei peccati a tutti quelli che riconoscono la propria condizione di peccatori.
Purtroppo molto spesso noi siamo portati a giudicare gli altri senza pietà, mentre siamo verso noi stessi molto ma molto indulgenti, rifiutando di vedere la quantità e la gravità dei nostri peccati. In questo senso siamo tutti simili al fariseo, che si arroga il diritto di giudicare "quale specie di donna fosse la peccatrice", senza minimamente guardare a se stesso e al suo comportamento, cosa che Gesù gli fa notare prontamente: Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi, nè il bacio dell'ospitalità e dell'amicizia. Il fariseo compie una grave mancanza di ospitalità, secondo la Sua stessa Legge; ma egli non se ne cura, sorvola, limitandosi a guardare i peccati degli altri. Come sempre, come tutti, egli non si avvede o al massimo guarda con molta benevolenza alle proprie colpe, ma prontamente si avventa con giudizio malevole verso le mancanze degli altri. Gesù in questo brano vuole insegnare a tutti noi che solo l'amore può aprirci gli occhi verso noi stessi e verso gli altri, e che l'amore donato è indispensabile per poterci mettere nella condizione di ricevere il perdono che il Signore è sempre pronto a donarci. *Riccardo*

PILLOLE DI SAGGEZZA

Il Padre celeste non si stanca mai di usarci misericordia, a noi il compito di essere disponibili a riceverla con un cuore penitente e fedele. *(Anonimo)*

Da sinistra:			
		votanti	**62,84%**
Massimiliano Castagna	**4,20%**	**schede bianche 205**	**(0,82%)**
Giorgio De Vecchis	**15,80%**	**schede nulle 760**	**(3,03%)**
Paolo Perazoli	**45,93%**		
Pasqualino Piunti	**30,43%**	***Ballottagio Perazzoli-Piunti***	
Luca Spadoni	**3,64 %**		

Comune di Force *(unico comune della diocesi dove si è votato)*

è stato eletto sindaco AUGUSTO CURTI

della lista civica: INSIEME PER FORCE con il 77,44%

AVVISO

per i componenti del

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Carissimi, per il 13 giugno era in programma l'incontro del Consiglio Pastorale Diocesano, ma si è pensato di spostarlo a **lunedì 27 giugno alle ore 21.15 presso il Centro Pastorale in via Pizzi,** in modo da poter raccogliere quanto emerso dal lavoro dei Consigli Pastorale Parrocchiali, infatti all'ordine del giorno è prevista innanzitutto la verifica in vista della programmazione del prossimo anno pastorale. Gli altri due punti che verranno trattati sarà l'avvio del progetto diocesano per l'iniziazione cristiana (RICA) e la revisione dello Statuto della Caritas.

E' bene prevedere prima del 27 un incontro con i segretari parrocchiali della propria vicaria. Cordiali saluti,

la segreteria del Consiglio Pastorale Diocesana

Il Vescovo Carlo: Indicazioni pastorali dalla *Amoris Laetitia* di papa Francesco

Discernere nella fragilità

Nell'ultimo capitolo della Esortazione apostolica, il papa dà tre verbi per indicare il cammino pastorale nei confronti delle coppie infrante che vogliono accostarsi o continuare in un cammino di fede nella Chiesa. Il presupposto di partenza sta nel fatto che esse, come più volte ha detto il papa, non sono 'scomunicate', cioè fuori della Chiesa, a meno che esse stesso lo vogliano.
I tre verbi sono: discernere, integrare, accompagnare.

Partiamo dal primo: **Discernere.** Cosa vuol dire il papa?
1. Discernere ha a che fare innanzitutto con il comprendere bene la situazione in cui uno si trova davanti a Dio e alla Chiesa. Altro è essere separati, altro è essere solo divorziati, altro è convivere senza alcun legame civile, altro è vivere in una seconda relazione senza possibilità di ritornare alla prima, per esempio a causa dei figli generati in questa seconda relazione, altro sono coloro che si fanno carico dei figli, altro coloro che li hanno abbandonati insieme al coniuge senza provvedere alle loro necessità … Non tutte le situazioni sono uguali!
Sappiano che la sola separazione, o anche il divorzio civile, senza mantenere altre relazioni o convivenze di tipo matrimoniale, di per sé non impedisce l'accesso ai sacramenti della confessione e dell'eucaristia. La situazione chiede che i doveri primari verso le persone che si sono lasciate (coniuge e figli: alimenti, educazione dei figli ...) vengano rispettati e non si coltivino odii.
Altra è la situazione in cui forse i rapporti possono essere recuperati con la buona volontà di tutti e con gli aiuti necessari. Altra è la condizione in cui si è entrati in un nuovo matrimonio civile, contraendo nuovi vincoli e doveri verso i figli generati da questa nuova unione, oltre che verso il nuovo compagno/a.
2. Il discernimento cristiano mette queste situazioni davanti alla Parola di Dio e alla Chiesa, per comprendere meglio non solo la propria situazione, ma cosa chiede Dio a partire da quella situazione concreta e si lascia giudicare dalla Parola di Dio in comunione con la Chiesa.

Forse in questo discernimento si scopre che il matrimonio è stato contratto in modo non valido per mancanza di alcune condizioni indispensabili. Si tratta allora, senza timore, di chiedere alla Chiesa il riconoscimento della nullità.

Non è, quindi, innanzitutto un discernimento in ordine a 'sacramento sì o sacramento no', ma in ordine a cosa Dio chiede a ciascuno perché si conformi alla Sua volontà. Si tratta di un discernimento da fare insieme alle stesse coppie, con umiltà e pazienza, senza chiudersi nelle ferite che le relazioni hanno introdotto nella vita di ciascuno. Il cristiano fa discernimento per camminare nella volontà di Dio e nella verità dei sacramenti della fede.
3. Verificata la propria realtà di fronte alla Parola di Dio, si tratta poi di fare discernimento su quale strada di fede sia da percorrere per crescere verso la realizzazione del progetto di amore di Dio sull'uomo e sulla donna. Forse si scopre che si è lontani da esso: nessuna paura, ci si mette in cammino con l'aiuto di Dio e nella preghiera. Occorre qui la pazienza di un cammino di fede che si fa carico della storia di ognuno, senza negarla o far finta che non ci sia.
Anche se mancano ancora le condizioni per una piena partecipazione ai sacramenti, si entra però in un vero e proprio cammino di fede nella Chiesa, la quale accoglie con amore, come fa Dio, questi fedeli che cercano, magari a fatica, la piena comunione.
4. A questo punto, il discernimento chiede che si individuino i passi di fede adatti alle singole persone, con la gradualità che non tende a distruggere il positivo esistente (la nuova relazione affettiva e i figli in essa generati), ma a farlo crescere in un'autentica prospettiva di fede in comunione con la Chiesa.
5. Può essere che questo cammino di fede porti non tanto a interrompere la nuova relazione affettiva (che magari non può proprio essere interrotta, anche a causa dei figli generati), ma a creare in essa condizioni che permettano, evitando scandali, di accedere anche ai sacramenti, perché quella relazione non è più vissuta sessualmente da marito e moglie e questo in conformità alla tradizionale dottrina della Chiesa sui sacramenti, confermata solennemente dall'Esortazione apostolica *Familiaris Consortio* di san Giovanni Paolo II. Non è detto che sia un cammino facile, ma quando sono date le condizioni richieste, l'aiuto dei sacramenti della confessione e della comunione può venire in soccorso e sostenere nelle difficoltà di convivenza ed educative.
6. Ciò che il papa chiede a tutti dal punto di vista pastorale è che nessuno risponda a queste situazioni così diversificate con un sì o un no drastico (né lassismo, né rigidità fuori luogo), incapace non solo di comprendere le diversificate situazioni (anche di fede) che le persone vivono, ma anche di indicare il cammino di fede da proporre che **egli esplicita poi nei due successivi verbi: *integrare* e *accompagnare*. Verbi che prenderemo in considerazione nei prossimi articoli.**

+ Carlo Bresciani

Intervista Settimanali cattolici al Presidente della Repubblica Italiana

Nei giorni in cui si festeggia il 70esimo anniversario della Repubblica italiana, come Federazione italiana dei settimanali cattolici abbiamo posto alcune domande al presidente Sergio Mattarella. Ci siamo concentrati sullo stato di salute dell'Italia, del suo popolo, del valore della festa del 2 giugno e sul ruolo dei cittadini credenti nella partecipazione alla cosa pubblica.

Domanda. Presidente, la Repubblica compie 70 anni. Dalle macerie della guerra è cominciata una storia democratica, di ricostruzione, di crescita civile e sociale. Tante sono state le cadute e le ferite del Paese, tuttora sono presenti gravi contraddizioni sociali, ma grandi potenzialità e opportunità sono aperte davanti a noi. Eppure si avverte più del passato la sfiducia verso la politica e le istituzioni, come dimostra anche l'assenteismo elettorale. Forse la Repubblica è arrivata a settant'anni in condizioni precarie di salute?

Risposta. "Viviamo un cambio d'epoca che sta dischiudendo orizzonti inediti e problemi nuovi per le nostre società. La velocità dei cambiamenti tocca il potere, gli ordinamenti, l'economia e incide sui sentimenti stessi dell'uomo. Compito di una comunità, di un popolo, è esserne all'altezza, guidare le trasformazioni, trasmettere opportunità e dare speranza alle generazioni più giovani. La Repubblica ha avuto in questi decenni una capacità unificante per gli italiani. Ha favorito e accompagnato lo sviluppo democratico del Paese, dopo aver raccolto il testimone di un'Italia umiliata e divisa. La Repubblica è la nostra casa comune. La Repubblica ci ha reso tutti responsabili e artefici del nostro destino. Non è il luogo che annulla le differenze, che nega il conflitto, che cancella le contraddizioni del tempo. E' un patrimonio condiviso, che può valorizzare le nostre diversità e renderci tutti più forti e più competitivi".

D - Molti sostengono che all'Italia sia mancato il senso forte della nazione. Il nostro è il Paese dei tanti campanili… Considera questo un handicap all'epoca della globalizzazione?

R - "La Repubblica è nata in una nazione divisa dalle vicende della guerra e ha contribuito, in modo decisivo, a ricostruirne coesione e identità. E' riuscita a farlo proprio perché ha rinunciato alla vecchia retorica nazionalista, quella che aveva sospinto l'Italia verso il disastro. La forza della Repubblica, e della sua Costituzione, sta nelle radici piantate sui valori universali della persona, dell'uguaglianza tra gli uomini, della libertà, della solidarietà. Con la Repubblica gli italiani hanno visto riconosciuti i diritti individuali e sociali e quelli delle comunità locali, sono diventati costruttori di una democrazia non solo formale, ma orientata a "rimuovere gli ostacoli" che impediscono la piena attuazione del principio di uguaglianza. È' un tema che vale per le tante periferie del nostro Paese, territoriali e sociali. La cittadinanza repubblicana ha il diritto di esprimersi compiutamente in tutte le nostre contrade! Anche in quelle più remote. Nella modernità saranno più forti i Paesi che hanno basi etiche condivise e che, in virtù di queste, saranno aperti al mondo e contribuiranno al governo globale. La prova decisiva, per noi, è l'Europa. Essere italiani ed europei non è in contraddizione. Anzi, è un ampliamento della nostra identità. La sfiducia verso il potere scaturisce in gran parte dalla crisi del progetto europeo, dal senso di impotenza che ne deriva e dall'illusione di rifugi nazionalistici".

D - Perché in Italia la festa della Repubblica non è delle più popolari?

R - "Benché la Repubblica sia stata un potente vettore della ricostruzione del Paese, non sempre le è stato riconosciuto questo merito storico. Le ragioni sono comprensibili: il referendum istituzionale segnò una frattura nel Paese. La preoccupazione dei principali leader politici fu, da subito, quella di non cristallizzare la contrapposizione Repubblica-monarchia, di ricomporre nel nuovo ordinamento l'unità di popolo e dello Stato. L'accento venne posto con maggior forza sulla Costituzione e sui principi democratici fondativi. Ma, a ben guardare, proprio la scelta repubblicana risultò il collante più robusto. Senza di essa i principi della nuova Costituzione non avrebbero avuto la forza coesiva che hanno avuto. Il patto di cittadinanza, posto a fondamento della Repubblica, ha sollecitato responsabilità condivise e ci ha reso partecipi dei beni comuni così come delle comuni difficoltà. I venti della Guerra fredda e della contrapposizione ideologica hanno soffiato a lungo sui partiti, tuttavia la consapevolezza di dover difendere insieme la Repubblica e la sua Costituzione ha aiutato a rafforzare la responsabilità nazionale pur in una conflittualità a tratti molto aspra. La scelta repubblicana, insomma, ha indirizzato l'evoluzione culturale del Paese e delle sue formazioni sociali".

D - Una responsabilità non secondaria nell'avvio e nel consolidamento della Repubblica è toccata, fra gli altri, alla classe dirigente di ispirazione cattolico-democratica. Lo Stato unitario era nato nel conflitto con il Papa Re e la ricomposizione, avvenuta sotto il fascismo, se superò la questione romana, non risolse il tema della partecipazione dei cittadini credenti alla cosa pubblica.

R - "La Repubblica è stata la grande scuola di democrazia per i cittadini italiani e per le culture politiche che si sono diffuse nel dopoguerra, e che hanno assunto una dimensione popolare nei partiti di massa. I cattolici-democratici hanno contribuito in maniera significativa all'affermazione della democrazia nel nostro Paese, al suo sviluppo e a quello dell'Europa. Guardando indietro la storia, una delle cose più belle è stata proprio la crescita nel confronto. Le culture si sono influenzate, hanno preso qualcosa dagli altri, anche dagli avversari, e l'hanno fatto proprio. "Quello che voi siete, abbiamo contribuito a farvi essere", disse Aldo Moro in uno degli ultimi discorsi pubblici. "E quello che noi siamo voi avete aiutato a farci essere". Abbiamo affrontato enormi difficoltà e tuttora ci sentiamo inappagati. La politica democratica deve sempre tendere al miglioramento. Mi auguro però che non si perda mai la consapevolezza della casa comune. Lo dico anche pensando alla dialettica di oggi e quella che avremo domani. La Repubblica siamo noi: non può esserci conflitto politico che ce lo faccia dimenticare. La Repubblica è comunque affidata al nostro comune impegno. Confido anche sul contributo della stampa che trova nella radice dell'informazione locale una propria preziosa ragion d'essere, per sollecitare questa consapevolezza".

RAPPORTO GIOVANI 2016

Ottanta responsabili della comunicazione provenienti da una quarantina di diocesi italiane si sono ritrovati a Roma, presso il Centro Congressi Aurelia, per approfondire i temi del "Rapporto giovani 2016" (edito da *Il Mulino*), curato dall'Istituto Giuseppe Toniolo, e per confrontarsi insieme all'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali sulle risposte che le comunità cristiane stanno cercando di offrire. La mattinata è stata segnata dagli interventi del prof. Alessandro Rosina, tra i principali curatori del Rapporto, che ne ha commentato i dati più interessanti e ha spiegato i criteri di realizzazione del lavoro, e poi della prof.ssa Paola Bignardi, che ha approfondito l'aspetto del rapporto tra giovani e fede in Italia ("Dio a modo mio" il titolo della ricerca). Rosina ha analizzato alcuni dati che evidenziano come il nostro paese stia subendo un vero e proprio degiovanimento (6,5 milioni di giovani under 30 anni in meno rispetto alla Francia ed ultimo paese in Europa per numero di giovani) con il paradosso che nonostante questo la generazione dei giovani è anche la meno valorizzata e quella sulla quale meno si investe e meno si pensa in fatto di tutele sociali. Dallo studio emergono due categorie di giovani in crescita:

NEET Under 35 che non studiano e non lavorano (3,5 milioni). Soprattutto con titoli medio-bassi e nel Sud (ma non solo). Italia principale fabbrica di Neet in Europa (oltre 1 su 4)

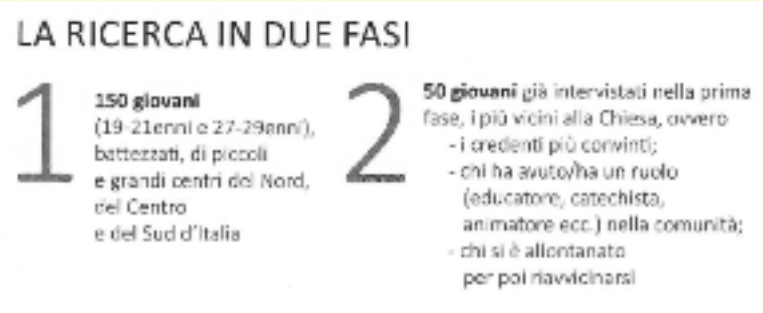
EXPAT Under 35 che cercano opportunità di studio e lavoro oltre i confini. Soprattutto dal Nord, con titoli medio-alti, dinamici e intraprendenti. Italia uno dei paesi con saldo negativo maggiore tra i grandi paesi europei. L'Italia è il peggior paese per combinazione di:

•meno giovani;
•più Neet (inattivi, scoraggiati)
•più Expat (talenti che se ne vanno).

Nonostante questo quadro profondamente negativo che dovrebbe interpellare con forza non solo il nostro governo ma tutte le realtà sociali dal quadro emerge una generazione soprattutto disorientata, perché piena di progetti di vita, potenzialmente intraprendente e aperta al mondo, ma poco aiutata a trovare la propria strada, le cui energie positive non sono indirizzate a dare il meglio di se' ed a produrre nuova ricchezza e benessere economico. Sono gli stessi giovani, come emerge dal rapporto che chiedono a se stessi maggiore adattamento ed intraprendenza, alla scuola delle competenze avanzate, alle aziende remunerazione e valorizzazione ed al Paese il coraggio di investire sulla crescita. Nel secondo intervento la prof.ssa Bignardi ha illustrato il rapporto con la fede che è emerso da uno studio condotto su 150 giovani di tutta Italia (la generazione del Millennial, giovani nati tra la fine degli anni '80 ed il 2000) attraverso una serie di domande riguardanti cinque tematiche fondamentali: i percorsi della fede, le domande sulla religione, le immagini della fede, la

Chiesa e le altre religioni. Dalla ricerca emerge che questi giovani dicono di credere in Dio ma conoscono poco Gesù Cristo, sono innamorati di papa Francesco ma non della Chiesa, pensano sia bello credere ma fanno fatica ad andare a messa, cercano nella comunità delle relazioni coinvolgenti e pregano a modo loro. Queste risposte, solo apparentemente contraddittorie, rappresentano per noi comunità cristiana una grossa sfida da raccogliere e alla quale bisogna rispondere sollecitandoci ad analizzare i nostri stili di vita, la nostra credibilità in quanto educatori, il nostro modo di comunicare, il rapporto tra fede e cultura, sapendo che le nostre comunità cristiane, le nostre liturgie non possono fare a meno dei giovani.

Fernando Palestini
Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali



IN ARGENTINA LA GIORNATA NAZIONALE DELL'EMIGRANTE ITALIANO

Angela Rossi (Interris)

Il 3 giugno in Argentina, e in particolare a Bueons Aires, si celebra la Giornata dell'Emigrante Italiano. In questo giorno di festa, molto sentito nella nazione e in particolare dalla popolazione di origine italiana che, giova ricordarlo, è quasi il sessanta per cento dei residenti, si rende omaggio a tutti gli emigranti italiani, che tanto hanno dato al patrimonio spirituale e materiale dell'Argentina. **La data del 3 giugno è stata scelta per commemorare la nascita del generale Manuel Belgrano,** anch'egli figlio di un emigrante italiano. E' stata necessaria una legge, la numero 24561, per sancire l'istituzionalizzazione della Giornata dell'Emigrante Italiano, come riconoscimento e tributo della Repubblica argentina a tutti gli italiani che, votati ai valori del lavoro e del sacrificio, dell'onestà e della perseveranza, hanno resto grande l'Argentina. **Tra quelle famiglie di emigranti che lasciarono il Bel Paese approdando sulle coste del Sud America,** la Storia ci ricorda la famiglia formata da Domenico Belgrano Peri, un ligure giunto a Buenos Aires da Capo d'Oneglia (oggi Imperia) e la moglie, María Josefa González. Il 3 giugno 1770 nasce Manuel José Joaquín Imperiadel Corazón de Jesús Belgrano, creatore della Bandiera Nazionale Argentina, considerato con José de san Martin e Simon Bolivar uno dei padri dell'indipendenza dei Paesi sudamericani dalla Spagna. In tempi più recenti, nel 1928, una famiglia piemontese salpa da Genova sulla nave Giulio Cesare in direzione Baires. per cercare fortuna nel grande Paese sudamericano. Di cognome fanno Bergoglio e 7 anni dopo nella capitale daranno alla luce il piccolo Jorge Mario, che 77 anni dopo tornerà in Italia per diventare Papa. Ma questa è un'altra storia.

Arrivano anche in Australia le ostie della Misericordia: dal carcere di Opera al continente-prigione

Papa Francesco le ha consacrate in Vaticano lo scorso 15 maggio.
Con Sidney, raggiunti i cinque continenti

Lunedì 6 giugno alle ore 11, le ostie della Misericordia - prodotte da tre detenuti nel carcere di Opera che lavorano al progetto "Il senso del pane" – sono state consacrate nella cattedrale metropolitana di Santa Maria, a Sidney, principale luogo di culto cattolico della città e chiesa madre dell'omonima arcidiocesi. Hanno partecipato i gruppi del Rinnovamento nello Spirito con una delegazione di Cristianità in cammino, il movimento che fa capo a suor Myriam Castelli, ideatrice, autrice e conduttrice da 15 anni. **Con la consacrazione in Australia, le ostie hanno così raggiunto tutti i cinque continenti, con l'obiettivo di portare la Misericordia di Cristo «fino ai confini delle terra»** (At. 1,8).

"Il senso del pane" è un progetto della Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti che, nel carcere di Opera, ha allestito un laboratorio artigianale per la produzione di particole, che vengono **donate gratuitamente alle parrocchie che ne fanno richiesta, inviando una mail all'indirizzo ilsensodelpane@gmail.com**. Attualmente, sono oltre 200 le realtà che, per le loro messe, utilizzano le ostie che sono state consegnate personalmente dai detenuti anche a papa Francesco: il Santo Padre li ha ricevuti in udienza lo scorso 9 aprile e ha consacrato le particole lo scorso 15 maggio, a Pentecoste, nel giorno in cui la Chiesa ricorda la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e inizia, quindi, la propria testimonianza missionaria. «Questo progetto**», spiega Arnoldo Mosca Mondadori, che ha ideato "Il senso del pane", «ci mostra come Gesù superi ogni confine, ogni muro e ogni lingua, unendo gli esseri umani attraverso la lingua universale dell'Amore**». Pur nella diversità delle lingue e delle culture, come dimostra il "viaggio" che stanno compiendo le ostie: dagli scenari di guerra del Kurdistan iracheno, di Gerusalemme e della Siria, ai luoghi più cari alla devozione popolare, come Lourdes e Cracovia, fino ad arrivare a "terre di frontiera" come Nairobi, in Kenya (Africa), nel Nicaragua e a Cuba (America) o nel carcere di Colombo, capitale dello Sri Lanka (Asia). «Persone di ogni parte del mondo», specifica ancora Arnoldo Mosca Mondadori, «si uniscono in **una rete meravigliosa il cui legame è la coscienza che l'Eucaristia è il cibo oggi necessario per la vera pace di ogni essere umano**».

Due parabole sorelle: la gioia del ritrovamento

103. LA PECORA E LA DRACMA. PERDUTE E RITROVATE

Leggiamo Lc 15,3-10. Le due parabole presentano, con leggeri cambiamenti, lo stesso messaggio mediante il vissuto del pastore che ritrova la pecora e della donna che recupera la moneta. La parabola della pecora perduta si ha anche in Mt 18,12-14; quella della dracma perduta si ha solo da Luca.

1. ***La perdita e la ricerca accurata della pecora*** . «*Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?*» (Lc 15,3).

«Chi di voi…». Gesù si appella al giudizio di eventuali pastori perché tale attività, molto frequente nell'ambiente, era nell'esperienza comune. Ma avveniva proprio così?. «Cento pecore» costituiscono di certo un buon gregge. «Ne perde una», una qualsiasi e senza pregi particolari, non quella più grassa come dice l'Apocrifo Vangelo di Tommaso. E' la pecora in quanto tale – ciascuno di noi! -, e non le sue qualità, che sollecita il pastore alla ricerca. L'immagine è aperta a molteplici simbolismi e messaggi. In Mt 18,12-14 è la pecora stessa che «si smarrisce», allontanandosi dalla comunità cristiana e la comunità deve fare di tutto per riportarvela dentro. Nel nostro testo viene detto solo che il pastore la «perde», con il verbo *apòllymi* dai molti significati, quali perdere, perdersi, andare perduto, in senso reale, traslato, escatologico, cioè il contrario di salvezza. «Lascia le 99 nel deserto»; questa è una cosa che, di certo, non fa un pastore normale. Quindi, nello stesso tempo che tratteggia l'immagine materiale della parabola, Luca si porta col pensiero al suo significato spirituale: pensa al Signore che è "mio pastore".

2. ***La gioia del ritrovamento.*** «*Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, [6]va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta"*» (Lc 15,5-6).

La ricerca impegnata, «*finché* non la trova», si cambia nella gioia straripante del ritrovamento, ed è qui che si ha il vertice dell'immagine. «Se la carica sulle spalle». Forse spaurita, ferita; di certo pesante e con cattivo odore. «Chiama amici e vicino» perché partecipino alla sua gioia, quella del ritrovamento di ciò che si poteva considerare perduto per sempre. Questi comportamenti vanno al di là di un pastore della Palestina. Tutto è descritto come anticipazione della gioia di Dio che viene presentata nel versetto seguente.

3. ***La gioia di Dio***. «*Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione*» (Lc 15,7).

Con quel «Io vi dico» si vuole mettere in rilievo l'importanza di quanto viene detto subito dopo. Si tratta della «gioia nel cielo», la dimora di Dio; quindi la gioia di Dio stesso. «per un solo peccatore che si converte»: ecco la causa di tanta gioia!

Anche se dono divino, la misericordia non dispensa dalla conversione. Resta il fatto che un solo peccatore convertito rallegra il cuore di Dio. La misericordia si affianca alla conversione. «Liberatevi da tutte le iniquità commesse… Perché volete morire, o casa d'Israele? [32]Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete» (Ez 18,31-32).

La seconda parte del versetto creava difficoltà a santa Teresa di Lisieux. Ma Luca voleva proprio dire che vi fossero giusti che non avessero proprio bisogno di conversione? Luca risponderebbe negativamente ripetendo già qui il compito che Gesù affiderà alla Chiesa nascente: «E nel suo nome [del Risorto] saranno predicati a **tutti** i popoli la **conversione** e il **perdono** dei peccati» (Lc 24,47). Non si prevedono eccezioni. Si tratta solo di «99 giusti» *di parabola,* per far risaltare la gioia davvero grande presso Dio.

4. ***La perdita e la ricerca accurata della dracma.*** «*Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova?*» (Lc 15,8)

Ben degno di nota è il fatto che sia una donna a rappresentare Dio stesso, il quale gioisce con gli angeli. La dracma era equivalente a un denaro, la moneta di una giornata di lavoro. La ricerca, anche qui, è accurata. La donna accende la lampada, in pieno giorno!, per scandagliare anche le più piccole fessure del pavimento; smuove e palpa i vari mucchietti di polvere che sono nell'ambiente.

5. ***La gioia del ritrovamento.*** «*E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto*" (Lc 15,9).

6. ***La gioia di Dio***. «*Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte*» (Lc 15,10). La gioia davanti agli angeli di Dio presuppone la gioia di Dio stesso.

Conclusione. Un impegno. «Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, [20]costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e *coprirà una moltitudine di peccati*» (Giacomo 5,19-20; cita Pr 10,12).

Crocettigiuseppe@yahoo.it

L'ANCORA
Proprietà: "Confraternita SS.mo Sacramento e Cristo Morto"
Via Forte - S. Benedetto del Tr. (AP)
REGISTRAZIONE TRIB. DI ASCOLI PICENO N. 211 del 24/5/1984
DIR. RESPONSABILE: Pietro Pompei **pompei.pietro@tiscali.it**
DIREZIONE REDAZIONE E AMM.NE 63074 S. Benedetto Tr. (AP) Via Forte, 16 - Tel. 0735 581855 (int. 2-5)
e-mail: lancorasettimanale@tin.it
C.C.P. n. 11886637, intestato a L'ANCORA - *Causale abbonamento*
Impaginazione e stampa:
Linea Grafica Srl - Tel. 0735 702910 - Centobuchi (AP)
E-mail: info@lineagrafica.info
Il sito della Diocesi **www.diocesisbt.it**
www.ancoraonline.it
settimanaleancora@hotmail.it
Facebook: Ancora On Line
L'ANCORA

ARRIVARE A MESSA INIZIATA: INCIDENTE DI PERCORSO O CATTIVA ABITUDINE?

Cerchiamo insieme alla Tradizione della Chiesa di comprendere il giusto comportamento.

di lauretanum

"Ha scoperto il calice?". Questa è la domanda che qualcuno di noi avrebbe potuto sentirsi rivolgere stando sul Sagrato di una delle chiese delle nostre Parrocchie qualche decennio fa, dopo che la Santa Messa all'interno della Chiesa era iniziata ormai da un po'. E questo perché nella teologia liturgica di prima della Riforma del Concilio Ecumenico Vaticano II, teologia che poi si rifletteva inevitabilmente sulla prassi sacramentale dei Fedeli, la Celebrazione eucaristica era divisa in due grandi parti, una denominata "dei Catecumeni", l'altra "dei Fedeli". Certamente anche la prima parte era per i Fedeli, mentre invece anticamente i Catecumeni venivano davvero congedati prima dell'inizio della Liturgia eucaristica con l'Offertorio, dal momento che non erano ancora stati iniziati ai Sacri Misteri. La prassi finì invece col confermare la prima parte per donne e bambini, e ad evitarla agli uomini, che bellamente entravano in chiesa a metà celebrazione. Come ci sembra diversa la situazione dei primi secoli cristiani, descritta dal Santo Martire Giustino nella sua *Prima Apologia a favore dei cristiani*: "Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del Sole, sia perché questo è il primo giorno in cui Dio, volgendo in fuga le tenebre e il caos, creò il mondo, sia perché Gesù Cristo nostro Salvatore risuscitò dai morti nel medesimo giorno". Un'ottica sicuramente diversa di pensare la Celebrazione eucaristica domenicale, che inizia quindi nella decisione di prendervi parte e nell'impegno a raccogliersi nello stesso luogo nel medesimo momento degli altri credenti. Anche il nuovo Ordinamento generale del Messale Romano, pubblicato nel 2007 per conto della C. E. I., recita: Quando il popolo è radunato, mentre il sacerdote fa il suo ingresso con il diacono e i ministri, si inizia il canto d'ingresso. Quindi l'accento dell'inizio di una Santa Messa, più che su un orario convenzionale, è posto nella convocazione, di cui Giustino è il primo narratore: "E nel giorno, detto del Sole, si fa l'adunanza. Tutti coloro che abitano in città o in campagna convengono nello stesso luogo". Impariamo allora anche noi l'importanza della preparazione perché vi sia una partecipazione piena e consapevole alla Liturgia festiva della nostra Fede, che vogliamo e dobbiamo vivere integralmente proprio per la sua grande dignità.

FAMIGLIA: SENTIERO D'AMORE

Il progetto "Famiglia: sentiero d'amore" nasce per rispondere all'invito di Papa Francesco di andare alle periferie per portare la buona novella del Vangelo e farsi prossimo per le persone, confermato anche nella Esortazione Apostolica postsinodale dove il Papa dice: *"Oggi la pastorale familiare deve essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono."*

L'obiettivo principale di questo progetto è quello di riportare nelle famiglie, attraverso l'ascolto della parola di Dio e la condivisione, la gioia dell'amore e della fede in Gesù Risorto affinché esse possano diventare buona notizia ogni giorno e vivere straordinariamente il quotidiano; possano ritornare a trasmettere la fede al loro interno e a far parte della propria comunità parrocchiale. Pertanto ci auguriamo che siano un buon numero le famiglie che risponderanno alla chiamata dei parroci ad aprire la propria casa per accogliere altre famiglie con le quali condividere alcuni incontri in amicizia.

In questo mese di giugno il nostro Vescovo incontrerà le coppie che si renderanno disponibili per il progetto e curerà la loro formazione per aiutarle a preparare gli incontri. Chi non potrà essere parte attiva in modo pratico, lo potrà essere in modo spirituale con la preghiera che è una forza invisibile, ma potente.

Crediamo che questo progetto sia una grande chance per le famiglie della nostra diocesi, ma anche per tutte le comunità parrocchiali. Prendersi cura con amore della vita delle famiglie è prendersi cura di tutta l'umanità.

Vogliamo concludere con alcune parole che Papa Francesco ha usato nel discorso dell'incontro a Santiago di Cuba il 22 settembre 2015, riferendosi alle famiglie, ha detto che esse *"non sono un problema, sono principalmente un'opportunità"*.

L'Equipe Diocesana di Pastorale Familiare

Impegni Pastorali del Vescovo

Dal 12 al 19 giugno 2016

Domenica 12 giugno
Ore 10.30 Rotella
Parrocchia S. Lorenzo: Cresime
Ore 16.00 San Benedetto del Tronto
Biancazzurro: Incontro con le famiglie del Progetto "Famiglia: sentiero d'amore"
Ore 18.30 Parrocchia S. Pio X: Cresime

Lunedì 13 giugno
Ore 8.30 San Benedetto del Tronto
Parrocchia S. Antonio di Padova: S. Messa

Giovedì 16 giugno
Grottammare
Meeting nazionale dei giornalisti cattolici
Ore 19.00 Chiesa di S. Pio V: S. Messa
Ore 21.15 San Benedetto del Tronto
Biancazzurro: Incontro con le famiglie del Progetto "Famiglia: sentiero d'amore"

Venerdì 17 giugno
Ore 16.00 San Benedetto del Tronto
Cattedrale: confessioni
Ore 21.00 Centro Pastorale: Consulta laicale

Sabato 18 giugno
Ore 17.00 Monteprandone
Parrocchia S. Niccolò: Cresime

Domenica 19 giugno
Ore 11.30 Montalto Marche - Parrocchia S. Maria Assunta: Cresime
Giubileo Comunità Multietniche
Ore 20.30 Pellegrinaggio
Ore 21.00 Celebrazione in Cattedrale

Da Ripatransone

LA CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO A RIPATRANSONE

Anche a Ripatransone si è chiuso solennemente il mese di Maggio, dedicato dalla devozione popolare alla Beata Vergine Maria. Martedì 31 sera, dopocena, nel Duomo si sono ritrovati insieme tanti fedeli per la recita comunitaria del santo rosario. In tutto il territorio, infatti, sono tanti i gruppi di persone che si riuniscono spontaneamente la sera per questa consuetudine di preghiera, sia nelle case dei privati, sia nelle antiche chiese monumentali rurali che sono sparse nelle varie frazioni della campagna. Significativo dunque che tutti comunitariamente abbiano pregato ai piedi dell'immagine della Madonna di San Giovanni, ai fedeli tanto cara ed esposta tutto l'anno sull'altar maggiore eccezionalmente, in occasione del giubileo straordinario della Misericordia. Tra i canti animati dalle suore Teresiane, aiutate da alcuni ragazzi per ascoltare assieme alcune letture, e le preghiere ciascuno ha affidato alla Vergine le proprie intenzioni personali, con quelle della parrocchia. Fa riflettere anche il fatto che la Chiesa, nella sua saggezza, abbia scelto di mettere al culmine di questo mese la festa della Visitazione, dove non è celebrata tanto Maria in sé stessa come persona, ma viene messo al centro il suo slancio caritativo verso chi si trovava nel bisogno, cioè la cugina Elisabetta. Una caratteristica del Vangelo è proprio questa: chi ha fatto esperienza di un annuncio così importante, quello di Cristo, non può trattenerlo per sé, ma sente l'esigenza di trasmetterlo a chi gli sta vicino. *Silvio Giampieri*

Grande partecipazione di pubblico alla festa di San Savino, patrono di una frazione di Ripatransone

Da Giovedì 2 giugno è entrata nel vivo la festa di San Savino, frazione di Ripatransone, dove si celebrerà il Santo Patrono. Come da tradizione per accompagnare i momenti di festa l'Associazione San Savino ha organizzato la XXVIII Sagra della Cresciola e la XVII Sagra degli gnocchi. Nel menù tante prelibatezze tra cui oltre alle buonissime cresciole e ai tradizionali gnocchi, quest'anno, novità 2016, gli Gnocchi conditi con Rosso Piceno e Ciauscolo e poi anche arrosticini, patatine, olive, lo speciale panino suino di Patrizio Moscardelli, stand di dolci, birra e vino delle cantine locali. Ogni sera gli stand gastronomici aprivano alle 19.30 e erano allietati da buona musica e tanto divertimento: Giovedì 2 giugno alle ore 19 partenza col botto con la comicità di 'NDUCCIO, a seguire la musica di Elio Giobbi. Venerdì 3 giugno serata allietata dalla musica di Marco Bordoni, mentre sabato 4 giugno sarà la volta di Giovanni e Cinzia.

Domenica 5 giugno si è vissuto invece il clou della festa. Il programma ha avuto inizio alle ore 10.30 con la Benedizione dei viaggiatori e processione con le macchine partendo dalla chiesa Gran Madre di Dio di Grottammare. Ha avuto così inizio il V raduno di auto d'epoca in memoria di Emidio Cellini. Alle ore 11.00

presso l'Area della nuova piazza accoglienza del Quadro del Santo Patrono alla presenza dei Confratelli e Consorelle e processione verso la Chiesa accompagnati dal corpo bandistico Città di Ripatransone. È seguita la solenne Celebrazione Eucaristica animata dal Coro dell'Immacolata della Parrocchia di San Savino. Hanno partecipato anche i ragazzi dell'ACR a conclusione dell'anno catechistico. La festa è proseguita nel pomeriggio a partire dalle ore 17.00 con l'apertura degli stand e la rassegna organetti a cura di Giuliano Cameli e a seguire la musica della Giuliano Cameli Band. Ogni sera si poteva giocare con la ricchissima Pesca di Beneficienza curata dai giovani di San Savino con ricchissimi premi in palio.

UNA VISITA TANTO ATTESA

Il Presidente della Regione Abruzzo, Prof. Luciano D'Alfonso, visita il Liceo Scientifico "G. D'Annunzio" – Fondazione Val Vibrata College- Corropoli

La presenza del Presidente della Regione Abruzzo, prof. Luciano D'Alfonso, da alcune settimana era tanto attesa da dirigenti, docenti e alunni, giustamente, che desideravano moltissimo, far visitare alla massima autorità civile e politica, la loro eccellenza didattica che dà lustro alla Regione Abruzzo in quanto considerata un autorevole polo pedagogico per la sua elevata offerta formativa grazie al liceo aereonautico e al nuovo corso, che sarà attivo dal prossimo anno scolastico, in biotecnologie alimentari. Il Presidente D'Alfonso è stato accolto dal Presidente della Fondazione Val Vibrata College, Gen. Federico Sepe, dalla Dirigente, prof.ssa Maria Pia Silla, dal Presidente della Banca Picena Truentina - Credito Cooperativo - di Acquaviva Picena e Monteprandone, Aldo Mattioli e dal consigliere della Fondazione Val Vibrata College, Gino Marini. Il prof. D'Alfonso ha visitato l'istituto senza sottrarsi alla simulazione di un volo nella gabina didattica di un areo allestita in un'aula: di particolare interesse è stato l'incontro con i docenti e gli allievi della scuola cui ha proposto un bellissima esperienza che potrebbe realizzarsi nell'ambito della programmazione dei progetti scuola- lavoro. Uno stage formativo con la nota compagnia aerea Ryanair cui potrebbero partecipare i futuri piloti provetti. La proposta è stata accolta con entusiasmo da tutti, allievi e docenti: la prof.ssa Maria Pia Silla ha dato la sua disponibilità affinché la proposta diventi realtà in collaborazione con il Presidente d'Alfonso e il suo staff. *Fernando Ciarrocchi*

Parrocchia Ss Annunziata

Una struttura per la Caritas Parrocchiale

L'idea, ma soprattutto la necessità di realizzare una struttura per la Caritas parrocchiale nasce da Umberto Silenzi allora direttore della Caritas Diocesana e dall'ex parroco della SS. Annunziata don Gianni Croci.

Nel dicembre del 2014 fu presentato alla CEI un progetto che prevedeva la realizzazione due blocchi prefabbricati distinti: uno per la distribuzione dei viveri e del vestiario, l'altro per l'accoglienza. Il contributo CEI di 70.000,00 euro frutto della donazione dell'8 per mille arriva nell'aprile del 2015 ma solo per una delle due strutture. Si decide così di realizzare il più grande dei due prefabbricati previsti nel progetto originale le cui dimensioni sono 15,40 x 5,50 nella quale sono state previste due zone: una per il deposito dei viveri e relativa sala di distribuzione, l'altra per il deposito vestiario e relativa sala di distribuzione. Annesso al blocco, nella parte verso sud, è stato previsto un ufficio e relativa sala di accoglienza. Il nuovo edificio prefabbricato sorge a ridosso del cortile dell'oratorio parrocchiale sul terreno donato alla SS. Annunziata dalla Fondazione Merlini. Esso poggia su fondazioni in cemento armato realizzato in opera. La struttura a più strati è composta da pareti portanti esterne di sp. cm 25, n. 2 pareti portanti interne di sp. cm 24,5, pareti divisorie interne di sp. cm 10 mentre il tetto a più strati con sp. di cm 13,5 poggia su una struttura portante costituita da travi in legno lamellare di abete.

Le soglie sono state realizzate in travertino con sp. di cm 3 con gocciolatoio. Gli infissi sono in alluminio con taglio termico colore bianco completi di vetro camera e accessori in tinta. I pavimenti e rivestimenti sono in gres porcellanato di dimensioni 30x60 di colore grigio scuro. Tutto è stato realizzato nel rispetto delle normative vigenti in materia, compreso l'impianto termo-idro-sanitario e quello elettrico i cui materiali impiegati sono provvisti di marchio di qualità I.M.Q. ovvero di dichiarazione di conformità rilasciata dagli impiantisti.

Il costo complessivo dei lavori è stato di 110.000,00 euro, al contributo CEI si sono aggiunti 30.000,00 euro a carico della parrocchia SS. Annunziata e 10.000,00 euro di materiale offerto dalle ditte come ad esempio:

Sanitari e rubinetteria;Porte interne;Parte dei materiali per lavori idraulici; Materiale per rivestimento del marciapiede esterno; Soglie in travertino Progettazione, direzione lavori e direzione della sicurezza.Un grazie di cuore a tutti. Un grazie anche a tutti i professionisti che hanno lavorato al progetto con parcelle scontate e costi ridotti. Un ringraziamento personale va alla mia cara amica arch. Ginevra Pezzuoli per aver contribuito alla stesura iniziale del progetto. *D.G*

Parrocchia Madonna di Fatima.

CRESIMA IN VALTESINO: VIVERE LA VITA CRISTIANA DA PROTAGONISTI

*di **Catia Marcozzi** & **Loris Bonanno***

Anche questa domenica siamo felici di condividere la gioia di un Sacramento assieme a dei giovanissimi della nostra Comunità: la Cresima di Amabili Gabriele, Di Giacinto Massimiliano, Leonardo Mori, Jacopo Pompili, Andrea Travaglini, Alessandro Vagni e Andrea Vallorani.

Durante la Celebrazione la Parola di Dio parlava di ritorno alla vita: il figlio della vedova di Sarepta e il figlio della vedova di Naim tornano a vivere per mezzo di Dio. Per questo il nostro Vescovo, nella sua omelia, si è soffermato su come "Dio, restituendo alle madri il corpo dei figli strappati alla morte, ci ricorda che in fondo è come se Dio riconsegnasse i figli morti a causa del peccato alla nostra Madre Chiesa… Lo Spirito Santo, che i nostri ragazzi stanno per ricevere possa essere considerato come segno di rinascita alla nuova vita cristiana da protagonisti, testimoni della fede, riconsegnati al grembo della Madre Chiesa".

Al termine della cerimonia i catechisti hanno espresso affettuosi Auguri:

"Oggi è una grande festa per voi, avete ricevuto lo Spirito Santo, avete confermato quello che avete ricevuto nel Battesimo. Rimanete saldi nella fede come il tralcio è unito alla vite. Così potrete portare i frutti di cui abbiamo sempre parlato, per questo il vostro cammino non può finire con la Cresima ma continuerà con gli incontri del Dopo Cresima e con altre attività per aiutarci a far diventare la nostra Comunità sempre più viva e veramente cristiana.

Auguri ragazzi, che lo Spirito Santo con i suoi doni vi faccia capaci di testimoniare la fede ed essere membri vivi della nostra parrocchia. Auguri ragazzi, che il vostro desiderio di rimanere nell'amore di Cristo continui a rendervi tralci fruttuosi e coraggiosi guerrieri di Cristo.

TENDO UNA MANO SAN BENEDETTO

di Don Gianni Croci - 2 giugno 2016

Bando Nazionale Servizio Civile Caritas Marche 2016

E' uscito il nuovo bando di servizio civile per l'anno 2016 per i giovani dai 18 ai 28 anni.

Il progetto della nostra Caritas Diocesana si chiama:

"TENDO UNA MANO SAN BENEDETTO"

Scadenza domande 30 giugno 2016 ore 14:00.

Informazioni utili: Sede: Caritas diocesana

Posti: 4 volontari Area e settore di impiego: Assistenza disagio adulto

SCHEDA SINTETICA

NOME DEL PROGETTO: **TENDO UNA MANO SAN BENEDETTO**
SETTORE DI IMPIEGO: **assistenza disagio adulto**
Il progetto si propone di creare migliori condizioni di accoglienza per tutte le persone che vivono un **disagio** dovuto a **difficoltà personali e/o familiari** che richiedono interventi complessi di ordine economico, di sostegno psicologico, di accompagnamento al lavoro, di recupero di autonomia nella gestione del quotidiano.
NUMERO ORE SETTIMANALI: 30
NUMERO GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA: 6 giorni
NUMERO POSTI: 4
SEDI DI REALIZZAZIONE: Caritas Diocesana San Benedetto del Tr., via Madonna della Pietà, 111
ORARIO DI SERVIZIO: prevalentemente dalle 09.00 alle 14.00.
ATTIVITA' PRINCIPALI: La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace. Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto.
L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati. Le attività saranno: accoglienza e segreteria; registrazione dati, ricerca scheda e inserimento dei dati delle schede sul software Os.Po; primo ascolto e ascolto personalizzato, accompagnamento attraverso un secondo ascolto: viene presa in carico la situazione attraverso un progetto alla persona e vengono messe in atto tutte quelle azioni per permettere all'utente di "uscire" dalla sua situazione di bisogno; preparazione e distribuzione pacchi viveri; servizio alla mensa e al vestiario. Studio e ricerche sulle povertà, somministrazione di strumenti di osservazione per le parrocchie, archiviazione e lettura dei dati.
COMPETENZE ACQUISIBILI : Il progetto consente l'acquisizione delle competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli".
CREDITI FORMATIVI E TIROCINI: Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**.
PARTICOLARI OBBLIGHI E CONDIZIONI: Partecipazione al **percorso formativo** e ai **momenti di verifica e monitoraggio** dell'esperienza organizzati a **livello diocesano**, come previsto dal progetto.
Partecipazione al **percorso formativo** e ai **momenti di verifica e monitoraggio** dell'esperienza organizzati a **livello regionale e/o interdiocesano** anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto così strutturati:
Corso di inizio servizio: 3 giornate formative con residenzialità obbligatoria
4 giornate formative (dalla mattina al pomeriggio)
corso di metà servizio: 2 giornate di monitoraggio con residenzialità facoltativa
Corso di fine servizio: 2 giornate di monitoraggio con residenzialità facoltativa
ORE DI FORMAZIONE GENERALE: **42 ore più 30** di monitoraggio obbligatorio previsto nel progetto
ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA: **72 ore** documentate con registro individuale
CONTATTI
Persona di riferimento: **Mascia Moretti** - morettimascia@gmail.com
e-mail: caritas@diocesisbt.it
CARITAS DIOCESANA DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO
Via MADONNA DELLA PIETA' cap 63074 città SAN BENEDETTO DEL TRONTO Telefono e Fax: 0735/588286 - E-mail: caritasbt@libero.it
COSA COMPORTA IL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
DURATA: 1 ANNO - ORE SETTIMANALI: 30 - GIORNI DI SERVIZIO: 6
ORE DI FORMAZIONE: vedi scheda sintetica. **La formazione è obbligatoria e le ore rientrano nel monte ore di servizio.**
PERMESSI ANNUI (Rif. Disciplina rapporti enti volontari 22 aprile 2015): 20 giorni non frazionabili in ore, da concordare con l'ente e da richiedere con almeno 48 ore di preavviso; sono previsti permessi aggiuntivi per: donazioni di sangue, espletamento del diritto di voto per chi risiede ad una certa distanza dal Comune dove si effettua servizio; convocazione come scrutatori o presidenti di seggio; testimonianze in tribunale.
MALATTIA: 15 giorni di malattia retribuita, 15 giorni aggiuntivi non retribuiti, scaduti i 30 giorni si decade dal servizio.
MATERNITA': è prevista dalla legge.

CONCERTO finale all' IC Centro armonia di musica e danza

…ed anche quest'anno si è concluso in musica, soprattutto per i ragazzi dell'indirizzo musicale, ed il lavoro svolto in orchestra ha finalmente avuto il suo riscontro.

Una serata, quella svolta al Palazzetto dello Sport di San Benedetto del Tronto, incentrata tutta sulla musica e sulla sua importanza. Un programma che ha impegnato i ragazzi nella esecuzione di un repertorio misto, da **Bizet** a **Ravel**, da **Adam** a **Tchaikovsky** per concludere con del rock sinfonico italiano, quello dei **Pooh** e musica pop anni '80, grazie a canzoni come **MAMMA MIA** e **WE ARE THE CHAMPIONS.** Una serata emozionante, allegra, ricca di tante sorprese, come ad esempio la collaborazione con il Liceo Coreutico di Teramo i cui allievi, ballerine e ballerini, hanno danzato sulle punte mentre l'orchestra suonava. Dopo il grande successo riscontrato a Natale, doverosa e piacevole anche la partecipazione del coro ***Teachers' & Staff Choir*** : un grande esempio per i ragazzi di come, seppur in altra veste ma con la stessa professionalità, anche i professori e il personale tutto, con impegno ed attenzione, possano mettersi in gioco ed ottenere bei risultati. Un ringraziamento particolare ai genitori, che ci hanno sostento durante le prove accompagnando i propri ragazzi, e si sono adoperati nell' allestimento del Palasport, un vero gruppo staff gentile e professionale. Possiamo dire una serata di grande collaborazione in cui nulla è stato lasciato al caso. Anche il pubblico, davvero ricco, ha permesso di concludere la serata in bellezza. Un ringraziamento particolare alla nostra dirigente ***Laura D'Ignazi,*** perché non ci abbandona mai nelle nostre iniziative ma ci sostiene sempre con grande fiducia. Il **GRAZIE** ***più grande*** va comunque dedicato agli alunni che ci hanno stupito e che hanno messo impegno ed attenzione nello studio di un repertorio difficile e vario: dieci i brani nuovi preparati da Febbraio a Giugno solo

per la realizzazione di questa serata. In più hanno portato avanti programmi curricolari e preparato brani per saggi ed iniziative varie. Un anno molto impegnativo quello che è stato vissuto dalle classi ad indirizzo musicale dell' I. C. "Centro", ricco di tante iniziative a cui i ragazzi hanno risposto sempre con entusiasmo ed impegno. Noi professori di strumento ci auguriamo che tutto questo possa essere per loro occasione di crescita culturale, sociale ed umana. La musica … per vivere.

Palio dei Bambini XIII edizione ancora un grande successo per il Palio dei Bambini - Acquaviva Picena ubriaca di colori !

Sabato 28 Maggio 2016 dalle ore 9,00 in **Acquaviva Picena** è andato in scena la **XIII edizione del Palio dei Bambini "Vivere la Storia da Protagonista"** organizzato dall'associazione Palio del Duca. Il progetto inserito nel programma scolastico di Moteprandone, Monsampolo e Acquaviva Picena ha come finalità: "Conoscere il proprio territorio e avvicinarsi alla sua storia e alle tradizioni che lo caratterizzano, vivendo la storia da protagonista", ripercorre il tema di Sponsalia e cioè il fidanzamento di Forasteria figlia del Duca degli Acquaviva e Rinaldo dei Brunforte signore di Sarnano. Con la partecipazione del comune di Monteprandone oltre a Monsampolo il palio si è arricchito di nuovi figuranti e atleti. Oltre 380 ragazzi delle classi primarie hanno composto il corteggio storico contribuendo ad arricchire di colori con i costumi appositamente realizzati il caratteristico centro storico di Acquaviva Picena. Giunti in Piazza del Forte, dopo la benedizione del Drappo impartita dal Parroco Don Alfredo Rosati con la Regia di Fabio di Cocco, i notai degli sposi hanno letto la dote che Forasteria porta con se per il fidanzamento; avvenuta l'accettazione da parte dei genitori con la stretta di mano, i ragazzi divisi nei Rioni: Aquila, Civetta di Acquaviva Picena, Picchio di Monsampolo e Falco di Monteprandone, si sono sfidati nei Giochi Storici del Palio: corsa con i sacchi, tiro alle palle, corsa con le paiarole, lancio dei cerchi, tiro alla fune, arbitro dei giochi storici Giorgio Papini. Applauditissimo il fantastico balletto medievale dell'Associazione La Koreutica 25 ragazze con splendidi costumi e ghirlande hanno danzato su musiche medievali con le coreografie della maestra Maria Luigia Neroni e la partecipazione straordinaria di una mamma, Bruni Simona.

Una bella giornata di sole, tanto caldo e tanti colori hanno accarezzato la magica fortezza in una piazza del Forte gremita di tanti genitori nonni e amici che facevano il tifo per i loro ragazzi che con tanto entusiasmo e spirito di partecipazione hanno collaborato facendo si che tutto si svolgesse regolarmente. Presenti alla Manifestazione la Dirigente Scolastica dell'ISC di Acquaviva Picena Marina Marziale, Il Sindaco di Monteprandone Stefano Stracci, il Presidente del Consiglio Comunale Malavolta Pacifico, il Sindaco di Monsampolo Caioni Pierluigi l'assessore Noci Valeria e Travaglini Marika, il Sindaco di Acquaviva Pierpaolo Rosetti, il Vice Sindaco Luca Balletta, gli Assessori: Rossi Elisabetta, Mimma Massicci, Bartolomei Simone, la Maestra Rita Bartolomei responsabile del progetto per Acquaviva Picena e la maestra Pina Coclite responsabile del progetto per Monteprandone. Il Palio dei Bambini è una sorte di ritualizzazione di un nuovo stare insieme, e utile per stimolare i ragazzi a vivere la storia; dopo tredici anni il presidente Cav. Nello Gaetani, può ritenersi soddisfatto; è una bella manifestazione e di grande partecipazione dei ragazzi che ogni anno sono sempre di più, costringendo l'associazione a realizzare nuovi costumi, lo facciamo con soddisfazione, investiamo risorse che vanno ad arricchire il patrimonio costumi, ma anche perchè l'entusiasmo che i ragazzi mettono per sfidarsi tra loro con innocenza competizione, ci ripaga dell'investimento sostenuto e dei tanti mesi di lavoro per prepararli e guidarli nei giochi storici.

Il Drappo della XIII edizione dipinto da Oddi Ilaria è stato vinto ai punti dagli atleti del Rione Civetta di Acquaviva Picena, secondo classificato gli atleti del rione Falco di Monteprandone, terzo classificato gli atleti del Rione Picchio di Monteprandone, quarto classificato gli atleti del rione Aquila di Acquaviva Picena.

La manifestazione ha avuto il Patrocinio dell'Assemblea legislativa delle Marche della Provincia di Ascoli Piceno Medaglia D'oro per attività partigiana e compartecipazione e patrocinio dei comuni di Acquaviva Picena, Monsampolo del Tronto, Monteprandone.

L'Associazione Palio del Duca ringrazia l'Attore regista Fabio di Cocco, il comune di Acquaviva Picena il Comune di Monsampolo del Tronto, il Comune di Monteprandone, la Maestra Rita Bartolomei responsabile del Progetto dell'ISC di Acquaviva Picena, la Maestra Pina Coclite dell'IC di Monteprandone, I genitori dei ragazzi, la Polizia Municipale, i Carabinieri, la Croce Rossa di S. Benedetto, la Banca Picena Truentina, gli sponsor, il Consiglio direttivo, i Soci e Volontari dell'Associazione Palio del Duca e quanti si sono adoperati per la l'ottima riuscita della manifestazione.